Anno IV. - N. 1381 Trieste, Martedì 20 Ottobre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1381

... PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO ... e a mezzodì. Esemplari singoli ... 2; ... 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per ... mattino a. 60 al mese, 14 la settimana: mattino ... f. 1.10 al mese; 26 la settimana. Monarchia ... mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4. ... mestre Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Echi delle inondazioni. PADOVA 18. Nel comune di S. Giorgio in Bosco, novanta case, abitate da circa 800 persone, andarono sommerse per una altezza non indifferente. Degli inondati 400 furono portati fuori delle case e messi in un ricovero provvisorio; gli altri non vollero muoversi, aspettando che l'acqua se ne vada, come del resto, promette di fare.

Serata di beneficenza. ROMA 18. La rappresentazione al teatro Costanzi a beneficio degli orfani dei colerosi di Palermo, è riuscita splendidamente. Gemma Bellincioni acclamatissima. Si incassarono 12.000 lire. La casa reale aveva messo i suoi palchi a disposizione del Comitato.

Il colera. MADRID 18. Si annunzia lo scoppio del colera a Siviglia. Vi furono 16 casi e 4 morti. Molte famiglie abbandonano la città.

— PALERMO 18. Il morbo seguita a decrescere e oramai sembra che sia per estinguersi. Ieri 22 casi e 8 morti.

Notizie marittime. NEWHAVEN (New-York) 17. Giunse qui felicemente da Alessandria il bark a.-ung. „Emilie" cap. Thianich.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 6 28 tram. ore 5 01. — *Oggi*: S. Feliciano — *Domani*: S. Orsola — Termometro C. ore 7 ant. 14 8 ore 2 pom. 17.0. — Altezza barometrica 759.6.

A vantaggio dei danneggiati dalla grandine caduta nel maggio a. c., pervennero alla Presidenza municipale ancora i seguenti importi:

Giorgio Afenduli f. 20, Enrico Politzer f. 20, Stefano Nadlischek f. 10, Antonio Maron f. 10, D. G. Economo f. 50, cav. Enrico de Preschern-Heldenfeldt f. 25.

Per l' Esposizione di Budapest. Trovasi qui il signor Gabriele de Gergye, rappresentante dell'Esposizione nazionale ungherese in Budapest. Egli è di ritorno da un viaggio nel vicino regno d'Italia ed è incaricato ufficialmente dal Comitato dell'esposizione di accordare speciali ribassi a quegli operai che intendessero di visitare la Mostra ungherese.

Per le vittime dell' „Argo." A mezzo del signor capitano Ovidio Monti, pervenne alla Presidenza municipale l'importo di f. 152, quale contributo di alcuni capitani del Lloyd a.-u. a vantaggio delle famiglie delle vittime della catastrofe avvenuta sul piroscafo „Argo."

Una tempesta. L' ufficio meteorologico del *New-York Herald*, annunzia in data 16 ottobre: „Una tempesta avente il suo centro presso Terranova, con ascensioni e discese graduali è portata dai venti verso sud-est. Probabilmente viaggerà verso est-nord-est, seguita da una seconda depressione che produrrà perturbazione atmosferica sulle coste inglesi, francesi e norvegesi dal 19 al 21 corrente."

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un sacchetto da signora, rinvenuto in via dell'Orologio, dal servo di piazza mostre rosse N. 7. — Un portafoglio, rinvenuto in via Ghiaccera; ed una chiave, rinvenuta in via della Sanità.

„La Previdenza". Nel decorso trimestre luglio-settembre furono erogate, da questa istituzione, le seguenti beneficenze:

F. 40 ad uno studente di musica per l'acquisto di un violino; f. 25 ad un operaio per provvedersi di un locale ad uso lavoratorio; f. 12 ad una orfana per provvedersi di vestimenta; f. 60 in 12 rate mensili ad una scolara; f. 30 in 10 rate mensili ad una scolara; f. 40 in 10 rate mensili ad un' allieva di preparandio; f. 50 in 10 rate mensili ad un' allieva di preparandio; f. 30 in 6 rate mensili ad una famiglia di civile condizione; f. 30 in 6 rate mensili ad una vedova; f. 50 in 5 rate mensili ad uno studente di pittura; f. 200.74 alla pia Casa dei poveri (dalla festa Giardino publico, 4 luglio); f. 50 contributo per le superstite famiglie delle vittime dell' „Argo"; f. 320 per sussidi d'alloggio al 24 Agosto; f. 320 in 56 sussidi diversi; f. 26.50 in vestiti e stivali nuovi; f. 120.06 in vestiti e stivali usati ed altri oggetti. Totale f. 1404.30. Inoltre furono dati, a titolo di prestito, f. 30 ad un fabricante di istrumenti musicali, e fu aperto un piccolo credito di f. 10 ad un calzolaio presso un deposito di pellami.

Nomina. La Delegazione municipale, nella sua tornata di iersera, nominava a custode dei Magazzini di petrolio a S. Sabba il signor Francesco Simonetti.

La pioggia giallognola. Riguardo alla tinta insolita delle nuvole e della pioggia di giovedì scorso in alcune città d'Italia, del che femmo cenno giorni addietro tra i telegrammi, non ci pare superfluo togliere dalla „Gazzetta Livornese" le altre note seguenti:

„A proposito del colore giallognolo che nelle ore pomeridiane di giovedì si vedeva nell'aria, e della pioggia che pure aveva il colore giallognolo e che era impregnata di mota, ci siamo dati premura di consultare persona della scienza ed autorevole, la quale ci ha detto che, secondo la sua opinione, il forte vento di scirocco avrebbe portato delle polveri giallognole che rimaste sospese nell'aria le davano quel colore fosco che tutti vedevano, e che la pioggia, cadendo, s' impregnava di quelle polveri attraverso delle quali passava. Ci aggiungeva che probabilmente le polveri stesse provenivano dal deserto, ed escludeva l' idea che si trattasse di acque assorbite da una tromba.

Dal professor Pietro Monte, direttore dell'Osservatorio Meteorologico, viene comunicato che analizzata la polvere che dava il colore all'acqua piovuta, vi si trovò quarzo, ferro e sostanze organiche."

Il ferimento dell' altra notte. Abbiamo narrato ieri nella cronaca, — triste cronaca, — delle risse, che i due fratelli Carlo e Giuseppe Furlani, abitanti in via della Guardia, s' erano dovuti ricoverare all'ospitale in seguito ad alcune ferite riportate in una baruffa. Ecco ora alcuni particolari del fatto:

I due Furlani s'erano recati, domenica sera, dopo le dieci, all'osteria *Al Tramway*, in via della Guardia. Ivi incontrarono alcuni amici con i quali si diedero a discorrere del più e del meno.

Uno della brigata, certo Giuseppe Borri, che già da principio aveva addimostrato una certa animosità verso i fratelli Furlani, cominciò a menar vanto di certe sue pretese prodezze da lui fatte mentre trovavasi al servizio militare. Queste millanterie consistevano nel raccontare com' egli, in quel tempo, avesse subito varie condanne per insubordinazione, come fosse stato messo anche *ai ferri* come le cotolette di manzo, e avesse assaporato le dolcezze della carcere sotterranea e fosse stato perfino sotto consiglio di guerra.

Sull'animo queto dei due fratelli questi racconti fecero poco buona impressione, e perciò, francamente, disapprovarono la condotta del Borri.

Tali disapprovazioni, suscitarono nel narratore un vivo dispetto, per cui cominciò a dar contro a' suoi avversari; - dal ragionamento triviale passò alle offese e da queste alla sfida.

— Venite fuori - diceva il Borri ai due fratelli stringendo i pugni - vi sfido ad uno per volta, e vedrete se non finisco col calpestarvi sotto i miei piedi.

— Ma tu hai il coltello, e d'armi io non feci mai uso contro il mio simile, - osservò il maggiore dei fratelli, con assennatezza.

— Io il coltello! Visitatemi, e vi dichiaro vili se non accettate.

Per quanto calmo e mite si fosse l'animo del Giuseppe Furlani, pure non ebbe tanta freddezza da sopportare quella sfida... Seguì il suo avversario fuori dell'osteria, e lì si attaccarono al pugilato. Le parti lottavano su eguale terreno. Il fratello Carlo venne in istrada anche lui; alla vista di questi, il Borri, credendo forse che venisse per aiutare il fratello, trasse l'arma e mosse contro al nuovo venuto, vibrandogli un colpo che, fortunatamente, lo ferì soltanto all'avambraccio.

Come il Carlo Furlani sentì il dolore acuto della ferita: „E' armato! è armato!" gridò per avvertire il fratello affinchè stesse in guardia; quest'ultimo allora, ciò udendo, si diede a correre, dirigendosi verso casa. Ma per fatalità inciampò in un sasso e cadde. Il Borri che lo inseguiva, come lo vide a terra gli fu subito sopra, vilmente, e gli menò due colpi di coltello: uno alla regione mascellare sinistra, l'altro sotto la scapola pure sinistra. Ma il Furlani Carlo, intanto, non l'aveva abbandonato, anzi gli era corso dietro; e stavano già per muover l'uno contro l'altro furiosamente, quando fortuna volle che un altro individuo, che per caso assisteva alla scena, s'intromettesse fra i due azzuffanti, afferrando coraggiosamente il coltello del feritore e gettandolo lontano. Al Borri non restò altro partito che la fuga, e fuggì.

Il povero Giuseppe Furlan, nella caduta, s' era fratturato un osso della gamba. Dovette essere trasportato allo spitale, dove la ferita riportata nel cadere fu giudicata più grave delle altre.

Anche l' altro fratello fu curato allo spitale, ma le sue ferite essendo di natura leggera, egli ne uscì ieri stesso.

Quel brav' uomo che col suo coraggio seppe por fine alla zuffa, si allontanò subito dopo, e ci rincresce quindi di non poterne conoscere il nome. Il feritore si rese latitante, ma la giustizia non tarderà a trovarlo essendo egli conosciuto quale individuo pregiudicato.

Segretezza di donna. Valentino Gabau, fu Giuseppe, d' anni 37, spazzino, da Visco, la notte del 1.º settembre rinveniva, in un nascondiglio al palazzo del Lloyd, un portafoglio contenente 48 fiorini, ed ebbe il torto marcio di appropriarselo, e non basta, ma commise ancora la corbelleria di confidare la cosa alla mogliera. Le donne - è notorio - non sanno tacere, neanche se loro si secca la lingua. La moglie del Gabau, ch'è una donna come tutte le altre, non suonò la tromba, ma confidò la buona ventura del marito ad una comare, in tutta segretezza, s'intende; questa, in tutta segretezza, la confidò ad un'amica; l'amica la narrò ad una conoscente di fiducia; e così, da orecchio in orecchio, la nuova del portafoglio trovato e trattenuto giunse fino a quello dell'autorità.

Il Gabau per tal modo fu tratto sul banco degli accusati, sotto imputazione di truffa. Egli, per dire il vero, non cercò neanche di negare il fatto addebitatogli; credeva la fosse cosa lecita il trattenersi quel portafoglio. Bravo! Non sa che non si può trattenersi se non quanto è proprio.

Lo condannarono in via di straordinaria mitigazione a due mesi di carcere.

Ciò lo ammaestrerà a non più confidare dei segreti alle donne; e meglio ancora a non avere più dei segreti di quella fatta.

Consorzio industriale di mutui prestiti. Il Congresso generale, indetto per domenica scorsa, andò deserto per difetto del numero legale degli intervenuti. Avrà quindi luogo domenica prossima, 25, con qualunque numero di partecipanti.

In via Donota. Ci scrivono:

„La via Donota è divenuta da qualche po' in qua il recapito di tutto quanto conti di più eletto e forbito la numerosa e rispettabile *mularia* triestina. Quei signori si divertono un mondo quando vedono passare qualcuno, per poterlo apostrofare villanamente, gettandogli dietro... per lo meno qualche epiteto, di quelli! È il loro vocabolario, sapete, in quanto a ricchezza di termini, può dar dei punti al Fanfani. Anche ierialtro le fanciulline che, accompagnate dai propri parenti, salivano quella via per recarsi a S. Giusto, venivano insultate e fatte segno ai comenti di quei messeri. Sai tu, cosa ci vorrebbe in quella contrada? Guardie, guardie e guardie!"

Un salto riuscito male. Il bracciante Giuseppe Longhi, da Trieste, celibe, d'anni 25, abitante in via S. Francesco N. 83, seguiva ieri, a piedi, un carro tirato da due cavalli, nei pressi della Stazione. Fosse stanco di camminare o semplicemente amante di cambiar *posizione* per quel momento, gli saltò il ticchio di fare un salto per mettersi a sedere sul carro stesso. Ma il salto non riuscì; egli cadde a terra e una ruota gli passò sul piede sinistro, producendogli una ferita lacero-contusa a tre diti.

Disgrazia. Ieri mattina, dopo le dieci, alla Pescheria nuova, il marittimo Antonio Stoppin, d'anni 38, da Rovigno, assieme ad altri suoi compagni, collocava dalla riva un' àncora a bordo di un legno. La manovella a cui l' àncora era legata si sciolse, e questa venne a colpire il petto del povero marinaio, cagionandogli fortissime contusioni. Il ferito fu accolto all'ospedale.

Battaglia! È questo il nome della via dove abita il piccolo Erminio Sorsa, un grazioso bambino di due anni e mezzo. A quell' età, certo, non c' è battaglia possibile, fuorchè nel nome della propria contrada. Pure, anche assai lungi dal cozzo delle passioni, anche quando s' è appena incominciato a balbettare ed a correre, ci può cogliere un malanno. E ieri, il piccolo Erminio, quando scendeva le scale di casa propria, sdrucciolò e cadde. Quella brutta ferita lacero-contusa che venne a sfregiare la fronte innocente del bimbo, ora gliela stanno medicando all' ospitale.

Artista concittadino. Da un telegramma rileviamo lo splendido successo ottenuto dal nostro concittadino sig. Aristodemo Sillich, nel *Lohengrin* rappresentatosi al Teatro di Società di Treviso.

I giornali di Venezia e di Treviso fanno eco alle lodi ed agli applausi tributatigli dal publico. La „Gazzetta di Venezia", parlando del basso sig. Sillich, e rilevandone i meriti, lo paragona in modo oltremodo lusinghiero per lui al celebre Campelo. — Alla rappresentazione del capolavoro di Wagner, ch'ebbe tutto il carattere di una solennità artistica, accorsero i principali critici di Venezia, di Milano e di Torino. Al sig. Sillich tanti mirallegro.

Teatro Filodrammatico. Iersera Alamanno Morelli aveva la sua beneficiata. Bastò questo a far popolare il teatro di quel publico che si fa un dovere di porgere il dovuto tributo di ammirazione ai vecchi artisti. C' erano tutti. Vecchi, per ringiovanire fosse pure un' ora sola, giovani per riconoscenza. L'interpretazione data dal seratante al Giboyer padre, è stata vera nel lato senso della parola. F... recitò come pochi sanno e sor... tutte le difficoltà [illegible] la figura di quel furfante. Riscosse applausi continui e venne presentato di ben cinque corone di alloro e di un oggetto prezioso.

Benissimo, come sempre, il Salvini. Gli altri non guastarono e ci piace menzionare il Bertini, che si distinse davvero nella parte di Marechal. La signora Aliprandi-Pieri sostituiva la Zucchi-Bracci indisposta e fece il possibile per far passare inosservata al publico questa sostituzione.

Per questa sera si annunzia la terza rapprerentazione della *Bianca Cappello*. Prevediamo una piena, tenendo conto dell'interesse che questo drama seppe destare.

Anfiteatro Fenice. *Il mio carattere*, produzione nuovissima del sig. Brunorini, è uno dei soliti lavori in un atto, che per la loro brevità non possono annoiare il publico, ma non lo divertono neppure. Nulla di nuovo: il solito equivoco della lettera, lo zio reduce dall'America, la nipotina viziata. Il publico applaudì gli attori e l'autore.

La sig.na Moriani è stata una Argia graziosa; ma un po' troppo fredda.

GLI AMANTI DI PARIGI[10)]

(Il principio di questo romanzo si può ritirare oggi al nostro ufficio, Corso 4, per **6 soldi***).*

— Sono nel mio diritto, dopo tutto.

— Senza dubbio. Ma un delitto essendo stato commesso qui, la giustizia, per scoprire i colpevoli, avrà bisogno di mille schiarimenti, vorrà conoscer tutto... e specialmente quest'amante.

— Ciò non riguarda nessuno! Credi tu che io ti nominerò?

— No, anima mia, tu non mi nominerai. Ma faranno un'inchiesta. Conosciuto te, non sarà difficile di trovare le mie tracce, di giungere fino a me!

— Maledizione! - mormorò Fabiano. - Questo è vero!... Come fare?... Come fare?...

— Ma lasciamo da parte tutto questo, - riprese ella con una dolcezza rassegnata. - E' da molto tempo che ho previsto il momento in cui si saprà che io sono tua. Farò tutto per evitarlo; ma il giorno in cui la catastrofe, malgrado tutti i miei sforzi, scoppierà, io sono pronta...

— Oh! Zaira, che cosa farai?

— Non inquietartene. Sappi soltanto che oramai nulla mi separerà da te... Ma, ripeto, non parliamo di ciò. Parliamo di te ora. Tu affermi che non conosci questa donna?...

— Ne dubiti forse?

— No, perchè ti credo, perchè ho fiducia in te, perchè ti amo. Ma nessuno lo crederà. Come mai una donna che tu non conosci, che non si conosceva, alla quale non avresti mai confidato il segreto del nostro rifugio e il modo di penetrarvi, avrebbe potuto venire qui, sapendo anticipatamente dove andava?... Giacchè, osserva che ella veniva per coricarsi in questo letto... Su ciò non c'è dubbio...

— Non ci capisco niente.

— Tu non potrai spiegar nulla. Tutto ti accuserà. La casa è tua, giacchè l'hai presa in affitto. Nessuno poteva entrarvi senza la tua volontà, giacchè, all'infuori di te e di me, nessuno ne aveva la chiave. Una donna vi è venuta... Vi è stata assassinata... Si comincerà coll'arrestarti... Come proverai la tua innocenza?

— Ma...

— E anche se tu riesciss i a provarla, non vedi che ne risulterà uno scandalo spaventoso che ci perderà tutti e due?

— La situazione è terribile! Hai ragione. Che cosa mi consigli?

— Non lo so ancora. Ma senza dubbio bisogna prima di tutto partire e non dir nulla. Tu non hai preso in affitto la casa sotto il tuo nome. Non abiti punto il quartiere ed io nemmeno. Nessuno ti conosce... nessuno sa che tu vieni qui... salvo il tuo domestico...

— Oh! son sicuro di lui.

— Va bene. Allora andiamo a casa tua. Non ritorniamo più qui e non dir niente.

— Ma, a un dato momento, si scoprirà il delitto... Si farà un' inchiesta...

— Ciò richiederà qualche giorno e noi avremo tempo di riflettere e di prendere le precauzioni necessarie per salvarci.

— Ascolta, Zaira, farò quel che tu vorrai. Intanto ciò che mi consigli mi pare molto pericoloso.

— Tutto è pericoloso. Sento che siamo perduti.

— Tu mi strazi il cuore!

— Perchè? Mi lagno forse? Esito?

— Ti penti adesso? - fece egli con voce bassa e turbata da profonda emozione.

Ella lo guardò teneramente, lungamente, l' avvolse con lo sguardo fiammeggiante dei suoi ammirabili occhi neri, e aggiunse:

— No, Fabiano. Io non mi pento di niente. Se dovessi ricominciare, ricomincerei. Noi siamo indivisibili, nulla potrà separarci, checchè possa avvenire. Ma partiamo, partiamo; ho fretta di fuggire da questo luogo sinistro... Vedi bene che il coraggio e le forze stanno per mancarmi.

Ella impallidiva sempre più e un leggero brivido di febbre scuoteva il suo corpo e sollevava la sua gola opulente sotto la stoffa di seta che la modellava.

— Rassicurati, angelo mio adorato. Ancora una volta, ti ripeto, che nulla devi temere.

— Non comprendi dunque? - aggiunse ella chinandosi al suo orecchio. Come è penetrata questa donna, qualcun altro può penetrare in questa casa, l'assassino stesso!

— Costoro, o colui, se è solo, devono conoscerti... e conosceranno anche me!

— Noi non ci apparteniamo più, Fabiano. Il nostro segreto non è più nostro. Noi siamo in balìa dell' ignoto... Il delitto, la minaccia e la morte ci circondano e pendono sulle nostre teste. Partiamo! Partiamo!

— Oh! sono armato - replicò Fabiano senza poter reprimere interamente il brivido che le ultime parole di Zaira facevano correre per le sue vene.

Estrasse una rivoltella dalla sua tasca.

— Aspetta. Prima di uscire bisogna visitar la casa.

— Perchè?

— Perchè se qualcuno ci ha veduti, ci ha intesi... bisogna che io sappia chi...

E il viso di Fabiano aveva preso una tale espressione di risoluzione e di minaccia, che Zaira, domando ancora i suoi nervi coll' ammirabile energia di cui ella era più d' ogni donna dotata, afferrò la candela e disse semplicemente:

— Andiamo!

Art. Arnould. *(Continua).*

Vorremmo, per esempio, che ci mettesse più animo nell'interpretazione della sua parte; e non si distraesse col guardare intorno.

Il sig. Brunorini, ha interpretato la sua parte con molta cura. - Questa sera *Rabagas* per serata d'onore di Belli-Blanes.

Andate un po' a far del bene! Nello stabilimento di S. Rocco c'era un lavorante falegname - certo Giorgio fu Antonio Daveglia, d'anni 22, da Pirano - il quale, un po' per il suo carattere irrequieto, ed un po' perchè il suo lavoro non sodisfaceva, non veniva tollerato nè dai capi, nè dai colleghi. Il capo-officina Luigi Mecchia, avendolo ciò non ostante, in considerazione, procurava di fare in modo che venisse compatito, e si adoperava a mutarlo di quando in quando di officina.

Un giorno - il 17 agosto p. p - il Daveglia si presentò al Mecchia e gli disse che non intendeva di continuar a lavorare nell'officina dove l'aveva messo; pretendeva l'avesse ancora cambiato di posto, procurandogli un aumento di paga, se no, se ne sarebbe andato. Il Mecchia non potè far luogo a codeste pretese, ed il Daveglia abbandonò lo squero. Il dì appresso attese il Mecchia fuori dell'Arsenale e lo pregò a dargli nuovamente lavoro. Il capo rispose che, avendo il Daveglia abbandonato volontariamente il lavoro, egli non era più in grado di far nulla per lui. E, per dire la verità, aveva fatto anche troppo. Il Daveglia, invece di essergli grato e recitare il *mea culpa* se si trovava *a spasso*, se la prese col suo benefattore. Estrasse di sotto la giubba un pezzo di legno quadrangolare e assestò con quello improvvisamente un colpo alla testa al Mecchia, cagionandogli una ferita alla regione sopraccigliare destra, che richiese una cura di oltre 30 giorni per essere guarita.

Andate un po' a far del bene a certa gente!

Naturalmente, il Daveglia fu arrestato. Al dibattimento, che si tenne ieri in suo confronto, confessò la sua colpa e si dichiarò pentito. N'avea ben d'onde!

L'hanno condannato a 15 mesi di carcere.

Spogliato! E noi cronisti che ci facciamo riguardo qualche volta di *spogliare* i giornali per paura che patiscano freddo! Questa paura certo non la aveva l'altra notte quel mariuolo incognito che fece ben di peggio, che spogliò cioè un povero diavolo ubriaco disteso sulla publica via. Quando si svegliò si trovò senza cappotto, senza cappello, senza stivali. E dire che l'estate è finita e con l'umidità che c'è nell'aria... Bel gusto!

All' ospedale fu portato l'altra notte il facchino Giuseppe Priz, d'anni 17, da Voscie, abitante in Scorcola N. 18, il quale era stato trovato lungo-disteso sul lastrico in piazza S. Giovanni.

Il poveretto era stato côlto da malore improvviso.

Cane scottato, teme l'acqua fredda. Proverbio comunissimo, che il direttore della ditta A. Polli, schedista, pare ignorasse completamente e, da quel che anche sembra, su lui non trovava applicazione. Mentre infatti non ignorava che il riscuotitore Giuseppe Pangher avesse già subito una condanna per truffa, non ebbe alcuna peritanza nell'affidargli, il giorno 20 marzo p. p., quattro orologi d'argento, uno d'oro e tre catene, avendogli il Pangher infinocchiato su una bella favola di certi affari, con una tal Anna Sindra che intendeva condurre a buon porto, a tutto profitto del principale. Avuta questa grazia di Dio, il Pangher spariva. Egli visitò parecchie città d'Italia, pappolandosi il ricavato degli orologi e delle catene, finchè, capitato a Genova, cadde tra le mani dei questurini, che lo arrestarono dietro ricercatoria dell'autorità di Trieste.

Appena scomparso, la ditta Polli concepì il sospetto che il Pangher potesse averla gabbata con qualche altra operazione. Nè s'era ingannata, chè esaminando bene trovò come l'ammontare complessivo dei danni cagionatile dal Pangher saliva ad oltre 160 fiorini.

Tradotto a Trieste e comparso quindi dinanzi ai giudici, sotto la duplice accusa di truffa ed infedeltà, il Pangher narra così i casi suoi. „La notte dal 20 al 21 marzo si fece un po' di baldoria tra amici; il dì seguente, sentendomi un po' stordito aveva poca disposizione di trattare affari ed andai a prendere il fresco nel giardino della Stazione. Colà mi sedetti sur una panchina, avendo cura di collocarmi allato la scatola contenente gli orologi. Sventura volle che mi addormentassi - per soli 5 minuti - ma tanto bastò, perchè al risvegliarmi trovassi che mi erano stati rubati due orologi. Che fare? Io era già stato in prigione per truffa e il mio principale lo sapeva; se andava a dirgli che gli orologi mi erano stati rubati, non mi avrebbe prestato fede e mi avrebbe fatto imprigionare. Decisi allora di scappare; impegnai una parte degli orologi che mi restavano, ed assieme ad un amico andai a Venezia; di là a Firenze, dove vendetti il resto, poi...

Pres. A Genova dove foste arrestato.

Acc. Sissignore; e son già sette mesi che mi trovo in carcere.

Il difensore avv. Dr. Schellander combatte la qualifica di truffa data dal P. M. ad alcuni fatti e chiede che il suo difeso venga tenuto colpevole del solo crimine d'infedeltà.

La Corte accetta le conclusioni della difesa, esclude la truffa e condanna il Pangher a 7 mesi di carcere.

L'abito di battaglia. Come gli artisti drammatici hanno i loro costumi per presentarsi sul palcoscenico, così le signorine che abitano certe case tollerate possedono degli abiti che loro servono per fermare l'attenzione degli uomini e che si possono chiamare gli *abiti di battaglia*. Certa Carolina Jackli, abitatrice di una delle summenzionate case, di quella N. 3 in via Torretta, ne aveva uno di *cachemire*, che le costava 35 fiorini; lo teneva in un baule chiuso. La mattina del dì 31 agosto p. p. la Jackli trovò il baule forzato e lo abito di battaglia sparito, assieme ad una scatola o astuccio del valore d'un fiorino. Figurarsi la desolazione della *generosa*! Mise sotto sopra mezzo mondo, fece intervenire gli agenti di p. s. si quali non nascose che sospettava della serva della *casa*, certa Emma Presel fu Anna, da Bleiberg, zitella diciannovenne. Gli agenti la perquisirono e, se non le trovarono l'abito, le trovarono però la scatola ch'era stata rubata insieme a quello. Neanche a dire che l'arrestarono.

Ma la Presel non si ridusse a confessare il furto commesso. Dessa pretese di aver trovato la scatola perquisitale, sopra una *buonagrazia* della camera della Jackli. In ciò per altro venne smentita, perchè si constatò come nel giorno prima la stanza fosse stata assoggettata ad una generale pulitura; eppoi la danneggiata era sicura d'averla posta nel baule.

La Presel si buscò sei mesi di carcere, mentre la Carolina cerca di fare, fino a tempi migliori, la sua *mala figura* con un abito di mussolina.

Chi va al molino s'infarina. E chi accatta brighe è certo di darle, ma anche di pigliarle, come accadde iersera al pittore Giovanni Lunazzi, di anni 26, coniugato, abitante in via del Cristo, Impegnatosi in una rissa, il Lunazzi ne diede parecchie, ma ora sente più che mai quelle prese; e tra le altre, una ferita da taglio al padiglione dell'orecchio sinistro ed un'altra al peritoneo pure sinistro, per le quali, alle 11 di notte, dovette ricorrere alle cure dell'ambulanza chirurgica dello spitale. Ma! quando ci si mette!...

Che belligera quella cuoca! Giuseppa C., abitante in via S. Maurizio, per cause ignote e che possono anche essere recondite, fece montar la mosca al naso alla cuoca Francesca C., d'Adelberga, donna matura d'anni - ne ha 42 - ma di sangue ancor bollente.

La terribile cuoca, brandito un coltello, minacciava di far polpette della Giuseppa, come usava fare cogli avanzi di pollo. Venne però frenata in tempo e condotta in via Tigor, dove le sbolliranno i belligeri ardori.

La è diventata cronica. La trufferella colla marca da giuoco non viene più praticata ad intermittenze; la è entrata nel sangue delle birbe che speculano sulla grulleria del prossimo ed oramai la si può dire passata in truffa cronica. Anche ieri venne tratto in prigione uno degli affetti: certo Antonio S, d'anni 38, scalpellino, da Trieste, il quale l'aveva accoccata ad un tal Dulcassi, estorcendogli 5 fiorini, che il povero grullo rimpiange ancora oggi.

Briciole. Pare che siano venuti espressamente dall'Inghilterra, per piantare un chiodo a Trieste, quei tre messeri che, iersera, dopo aver consumato per tre fiorini circa di birra, ecc., in una birraria di via Coppa, risposero picche, quando il cameriere presentò loro il conto. Che sia un'usanza inglese il mangiare a macca? Paese che vai, *guardie che trovi*, e i tre marinai vennero condotti allo scuro.

— L'altra sera, al fornaio Giovanni I., in via Madonnina N. 8, venne rubato un sacco di farina del peso di chilogr. 50 e del valore di f. $7^{1}/_{2}$.

— Certo di averla fatta franca, il muratore Giuseppe G., ventenne, da Trieste, se la passeggiava tranquillamente iernotte per la via di Rozzol. Le guardie però, che sapevano come egli il giorno 14 volgente avesse ferito, in rissa, al labro superiore un tal Giacomo Moretti, non appena lo sbirciarono, gli fecero la poco grata sorpresa di condurlo a passeggiare nelle camere dell'albergo Tigor.

I soliti arresti. Per vagabondaggio: Giovanni P., d'anni 13, Andrea B., d'anni 17, Antonio S., d'anni 15, Lorenzo S., d'anni 23, tutti quattro marinai disoccupati; poi Giovanni R., d'anni 16, fabro, Federico S., d'anni 23, cocchiere; Giovanni F., d'anni 23 facchino; Giorgio G., d'anni 18; Pietro P., d'anni 54.

— Per revertenza allo sfratto: Sebastiano T., d'anni 45, facchino e Giacomo T., d'anni 37, giornaliero.

— Per canti clamorosi: Enrico P., d'anni 18, fabbro; Giovanni I., d'anni 18, manuale; Giuseppe P., d'anni 20, falegname.

— Per canti ed eccessi in via Giuliani: Michele B., d'anni 18, facchino.

Ogni giorno una. Si domanda a un tale, pigro come una testuggine:

— Infine, cosa fai del tuo tempo?

— La mattina, quando mi sveglio, suono.

— Tu hai dunque un servitore?

— No... ho un campanello.

TEATRI.

Politeama. (Ore $7^{1}/_{2}$) D. — „Faust".

Filodrammatico. Comp. Pieri. (Ore $7^{1}/_{2}$). „Bianca Cappello".

Fenice. Compagnia Diligenti. (Ore $7^{1}/_{2}$) Beneficiata dell'artista Belli-Blanes. „Rabagas".

Borsa del 19 Ottobre. Alle buone notizie da Sofia menzionate ieri, si aggiunse oggi un eccellente articolo della „Norddeutsche" che rintuzzava in modo energico le velleità di ingrandimento dei piccoli Stati d'Oriente. — La tendenza quindi era ancor oggi fermissima e, fatta astrazione di un momento di debolezza dovuto ad un articolo del „Pester Lloyd" relativo alla Serbia, chiudemmo senza reazione ai massimi di 283, 97.70, 90.65 a 81.90, mentre la Valuta era flacca a $125^{1}/_{4}$ e 9.95. In aumento la Rendita fattosi $93^{3}/_{8}$ a $93^{5}/_{8}$, più sostenuti e con qualche domanda i valori greci. Parigi, che al Boulevard di Sabato era 94.65, e ieri 94.85, esordiva oggi 95.05, poi 95.25, poi 95.37 e chiudeva 95.42, Egitto $829^{3}/_{4}$. Francesi 80.35 e 109.45. Vienna fermissima al principio della Borsa serale a 283.60 e 97.80, ribassava a 283.10 e 97.72, e chiudeva in aumento a 283.70, 97.90, 81.85 e 95.55. Qui, dopo Parigi, siamo nominali 93.62 a 93.95.

Listino. Napoleoni 9.96 a 9.94, Zecchini [illegible] a 5.92, Lire sterline 12.50 a 12.48, Londra 125.85 a 125.15, Francia 49.85 a 49.60, Italia 49.50 a 49.30, Banconote italiane 49.65 a 49.85, Banconote germaniche 61.75 a 61.55, Rendita austriaca in carta 81.95 a 82.15, Rendita ungherese in oro 4% 97.85 a 97.65, della in carta 5% 90.85 a 90.65, Credit $281^{1}/_{2}$ a $282^{1}/_{2}$, Rendita italiana $93^{1}/_{8}$ a $93^{7}/_{8}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco